

Parco eolico in mare Il no da Rimini e il sì da Cattolica

RIMINI

Luce e gas alle stelle. E un'economia in forte difficoltà. Dal turismo al commercio, dall'industria alla pesca. L'aumento delle bollette e la pesante dipendenza dell'Italia dal metano russo minano intere filiere produttive. E mettono a rischio il lavoro di centinaia e centinaia di riminesi. Come nel settore della pesca, comparto alle prese coi forti aumenti del gasolio (1,15 euro al litro contro 0,60 euro al litro del 2021) e rincari, perfino, del ghiaccio (leggi altro articolo in pagina). Ecco allora, davanti ad uno scenario

incerto ed un inverno imprevedibile, tornare d'attualità il progetto del parco eolico dell'Adriatico, la centrale elettrica che la società Energia wind 2020 vorrebbe realizzare tra Rimini e Cattolica (la richiesta d'impatto ambientale è, però, ancora bloccata al Ministero della Transizione ecologica) e che potrebbe garantire l'autonomia energetica della Riviera. Commenta, però, il presidente della cooperativa pescatori di Rimini, Giancarlo Cevoli: «Eravamo contrari prima a questo impianto, siamo contrari anche adesso. Mentre, invece, le ggo che il Comune, per voce del sin-

daco, sembra essersi ricreduto edopo il "No" iniziale ora sarebbe favorevole. Dovranno spiegarci perché. Una cosa comunque è certa: questo cambio di rotta non ci piace affatto». Una posizione contraria convinta e ferma quella dei pescatori riminesi, motivata da questioni prettamente lavorative. «Intanto, ricordo che non siamo mai stati interpellati sul progetto - spiega Cevoli -. Ma quello che non ci convince è l'aspetto legato alla pesca. Già abbiamo le trivelle che ci tolgono una vasta area dove poter gettare le reti. Adesso pure queste pale eoliche, che limiteranno la pesca per almeno 40 chilometri quadrati. Diteci voi dove dovremmo andare pescare. Vorrei ricordare a tutti che la pesca è il nostro lavoro, non è un hobby, e che ci permette di mantenere le nostre famiglie. Non mi sembra, però, che quest'aspetto sia chiaro a tutti». Ma se a Rimini sono per il "No" irrimovibile, a Cattolica la pensano in altro modo.

Sottolinea, Nicola Tontini, presidente della Casa del pescatore: «Comprendo le preoccupazioni dei colleghi di Rimini, lì c'è una flotta peschereccia a strascico imponente, e limitargli l'area di lancio reti equivarrebbe ad un ridimensionamento del loro lavoro. C'è, però, un futuro energetico da dover gestire e una transizione ecologica da portare a compimento. Ecco perché ritengo che questo parco eolico, ancora in fase progettuale, sia un'opportunità da cogliere se vogliamo arrivare, finalmente, ad avere energia pulita. Ce lo chiede l'ambiente, ce lo impone il clima, che sta mutando pericolosamente». Indipendenza energetica, aria non inquinata, ma non solo. Secondo Tontini, infatti, la realizzazione del parco eolico potrebbe determinare la nascita di una vasta area di ripopolamento pesci e molluschi. «Certo - chiosa il presidente dei pescatori cattolichini -, se c'è una zona vietata alla pesca, il pesce, lì, potrà ri-



Pale eoliche in mare

prodursi indisturbato favorendo, nel contempo, l'arricchimento di zone limitorfe, con pesca consentita. Stessa cosa per cozze e altri molluschi, che necessitano di basi fisse dove riprodursi. E le pale, così come gli scogli naturali o le trivelle, potrebbero fungere da veri e propri vivai».

ADRIANO CESPI